

Congiuntura Res

Osservatorio congiunturale della Fondazione Res

Lo scenario di previsione

- Lo scenario inerziale
- La crisi in atto
- La ricomposizione della domanda al dettaglio
- L'andamento dell'occupazione e dei redditi
- Il sistema produttivo e la ricomposizione dell'offerta
- La dimensione locale

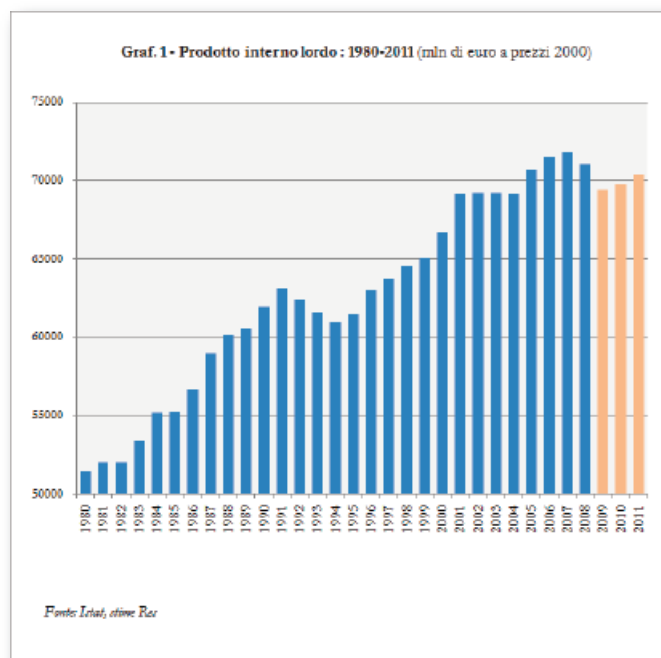
Lo scenario inerziale

L'economia siciliana attraversa una fase particolarmente critica. Pur in presenza di aree di povertà e disagio sociale relativamente più ampie che in altre regioni, il modello di crescita che aveva fin qui garantito forme di modesto, ma diffuso benessere (come attestano le stime relative al valore aggiunto per abitante) sembra ormai mostrare i suoi limiti.

Tale tipo di servizi, tuttavia, è caratterizzato da una bassa crescita della produttività e di conseguenza, in termini dinamici e nel contesto dell'economia globale, condiziona i risultati dell'intero sistema regionale.

Tav. 1 - ECONOMIA SICILIANA			
Quadro macroeconomico			
Stime e previsioni Res* - Var. % su anno precedente			
	2008	2009	2010
PIL reale	-1,1	-2,4	0,6
Importazioni #	7,2	-38,6	33,6
Esportazioni #	3,8	-37,0	14,3
Consumi delle famiglie	-0,8	-1,8	0,5
Consumi collettivi	1,2	1,2	0,5
Investimenti fissi lordi	-4,1	1,4	0,3
Investimenti in macchinari e attrezzature	-6,4	2,3	0,5
Investimenti in costruzioni	0,8	-0,3	-0,1
Tasso di disoccupazione #	13,8	13,8	13,7
Prezzi al consumo	3,2	0,8	1,7

*previsioni chiuse con le informazioni disponibili al 15 marzo 2010
Fonte: Res; PIL 2008 e # dati 2009: ISTAT



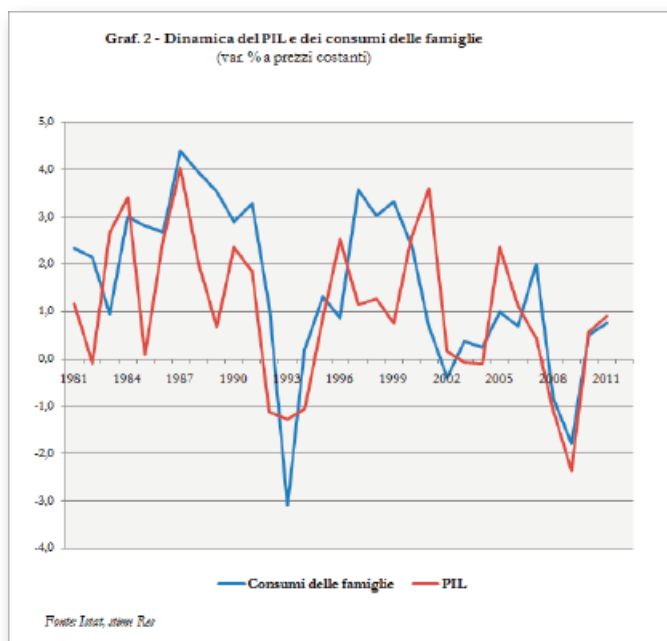
Modesti - ma costanti - livelli di attività economica, con un certo sostegno al reddito e all'occupazione, sono garantiti dal forte peso relativo dei servizi pubblici e dei servizi tradizionali al dettaglio, che secondo le nostre stime rappresentano in complesso il 54,5% del valore aggiunto regionale nel 2009, a fronte del 42,8% nazionale.

Lo scenario di previsione che viene qui proposto è di tipo inerziale: tiene conto delle tendenze in atto a parità di condizioni, in assenza di specifiche misure o di particolari interventi di politica economica, nazionali o regionali, realizzati con intenti anticiclici o a sostegno di specifici territori o settori produttivi.

I dati ufficiali ISTAT e le stime Res relative al triennio in corso indicano nel 2009 la fase più critica della crisi in atto, con il raggiungimento del punto di minimo del ciclo congiunturale.

Tav. 2 - VALORE AGGIUNTO PER ABITANTE (valori assoluti, prezzi correnti)			
	2008	2009	2010
Trapani	14.209	14.042	14.350
Palermo	15.892	15.669	16.080
Messina	15.731	15.548	15.886
Agrigento	12.644	12.491	12.774
Caltanissetta	14.916	14.732	15.072
Enna	13.734	13.528	13.908
Catania	15.147	14.974	15.293
Ragusa	16.879	16.639	17.081
Siracusa	15.493	15.375	15.593
SICILIA	15.173	14.986	15.330
ITALIA	23.615	23.104	23.595
MEZZOGIORNO	15.735	15.529	15.814
CENTRO-NORD	27.789	26.989	27.533

Gli indicatori relativi a produzione e consumi hanno segnato la flessione più marcata dai primi anni '70. Il precedente punto di minimo del ciclo, nel biennio 1992-94, non aveva segnato una flessione così evidente.



La crisi, tuttavia, si è presentata in Sicilia in ritardo rispetto ad altre regioni italiane e manifesta effetti relativamente meno drammatici sugli aggregati economici; il fenomeno è dovuto principalmente alla debolezza e alla scarsa competitività esterna del sistema produttivo, che offrono virtualmente all'Isola un certo riparo rispetto alle maggiori fluttuazioni dell'economia globale.

La crisi in atto

In termini reali, la flessione composta del biennio 2008-2009 ha comportato una riduzione in volume del Prodotto interno lordo ai livelli del 2002-2004.

Nell'aggregato livelli produttivi precedenti la crisi saranno recuperati, in uno scenario come quello descritto, a partire dal 2012. Altrettanto può dirsi per i consumi delle famiglie, che nel loro complesso cresceranno a un ritmo più modesto, recuperando più lentamente i livelli precedenti la crisi.

Gli investimenti produttivi, basati sulle aspettative degli imprenditori sull'andamento dei mercati, sembrano avere anticipato la crisi, ponendo il sistema produttivo in posizione di attesa.

Gli investimenti in macchinari e attrezzature, in particolare, avrebbero registrato la loro battuta d'arresto nel 2008 e il processo di recupero appare, nell'aggregato, particolarmente lento.

Lo sguardo d'insieme alle grandezze aggregate rischia di non evidenziare, tuttavia, alcune importanti tendenze in atto, sulle quali è il caso di soffermare l'analisi per via delle loro reciproche interazioni: la ricomposizione della domanda al dettaglio, l'andamento dell'occupazione e dei redditi, la ricomposizione e ristrutturazione dell'offerta e dello stesso sistema produttivo.

La ricomposizione della domanda al dettaglio

La spesa delle famiglie (Tav. 3), complessivamente in modesta flessione per l'intera collettività regionale, mostra al suo interno una forte tendenza alla ricomposizione.

Tav. 3 - SPESA DELLE FAMIGLIE PER CAPITOLI DI SPESA (Var. % su anno precedente)			
SICILIA	var.% '08	var.% '09	var.% 10
Generi alimentari e bevande non alcoliche	-1,6	-1,1	0,3
Bevande alcoliche, tabacco, narcotici	4,5	-0,8	0,2
Vestitario e calzature	-0,5	-1,2	0,3
Spese per l'abitazione, elettricità, gas ed altri combustibili	2,1	-0,5	0,1
Mobili, elettrodomestici, articoli vari e servizi per la casa	-0,3	-0,7	0,2
Spese sanitarie	-10,5	-3,4	0,9
Trasporti	1,8	-3,6	1,0
Comunicazioni	-13,1	-6,5	1,9
Ricreazione e cultura	-3,7	-0,8	0,2
Istruzione	6,1	0,2	-0,1
Alberghi e ristoranti	-0,6	-4,1	1,2
Beni e servizi vari	-2,1	-5,3	1,5
Totale	-0,8	-1,8	0,5

Fonte: stime Res

Se gli effetti della crisi appaiono modesti nei consumi

primari (alimentari e bevande, abbigliamento, spese per l'abitazione, mobilio e arredamento), sono invece estremamente marcati su sanità, trasporti e comunicazioni e spese per il tempo libero (ricreazione e cultura, alberghi e ristoranti), segno che la crisi colpisce pesantemente ampie fasce di popolazione.

Alla ricomposizione dei consumi non è estranea la dinamica dei prezzi al dettaglio per categorie di spesa, che anche in Sicilia manifesta, con la notevole eccezione del settore alimentare, aumenti generalizzati in tutti i comparti.

Sintomo delle tensioni che percorrono il mondo produttivo regionale e le strutture di offerta (di distribuzione, di intermediazione, etc.), nel 2010 il tasso di inflazione potrebbe risultare in Sicilia superiore alla media nazionale (1,7, contro l'1,6% previsto per l'intero Paese), per poi recuperare la sua dinamica, tradizionalmente più modesta, nel biennio successivo.

Tav. 4 - SPESE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER FUNZIONE
(Var. % su anno precedente)

SICILIA	var.% '08	var.% '09	var.% 10
Servizi generali	-3,3	0,0	0,0
Difesa	3,3	1,0	0,4
Ordine pubblico e sicurezza	2,7	1,0	0,4
Affari economici	5,0	2,8	1,0
Protezione dell'ambiente	10,9	4,0	1,4
Abitazioni e assetto territoriale	10,1	3,4	1,2
Sanità	4,7	2,8	1,0
Attività ricreative, culturali e di culto	1,3	2,8	1,0
Istruzione	6,5	1,1	0,4
Protezione sociale	6,3	2,6	0,9
Totale	1,2	1,2	0,5

Fonte: stime Res

L'andamento della componente pubblica della domanda, che continua a esercitare una palese azione anticiclica a supporto del tessuto sociale, appare più stabile (Tav. 4), con una dinamica più accentuata nella protezione dell'ambiente e dell'assetto territoriale, nelle attività culturali, nell'istruzione e nella protezione sociale.

L'andamento dell'occupazione e dei redditi

Il fenomeno della ricomposizione dei consumi, a volumi complessivi stabili per l'intera economia, può essere in parte spiegato dal congiunto andamento flessivo della produzione, dell'occupazione e dei redditi (Tav. 5).

Nelle medie generali, infatti, a fronte di consumi finali interni per abitante sostanzialmente invariati in termini monetari, nel 2009 si registra una flessione del prodotto

lordo per abitante (-1,3%) che non troverebbe spiegazione nella flessione del prodotto lordo per unità di lavoro: l'entità della più modesta riduzione (-0,6%) di quest'ultimo sarebbe imputabile proprio a una contrazione strutturale del sistema produttivo (meno imprese, meno lavoro, meno produzione) alla quale fa riscontro, sul versante dei redditi, la più netta flessione mai registrata nell'economia siciliana dei redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente (da 34,7 a 33,8 mila euro a prezzi correnti, secondo le nostre stime), segno di una riduzione dei redditi relativamente più marcata della stessa diminuzione dei lavoratori dipendenti.

Tav. 5 - VALORI MEDI DEI PRINCIPALI AGGREGATI
(prezzi correnti, var. % su anno precedente)

SICILIA	var.% '08	var.% '09	var.% 10
Pil ai prezzi di mercato per abitante	1,7	-1,3	2,3
Pil ai prezzi di mercato per unità di lavoro	2,6	-0,6	2,4
Consumi finali interni per abitante	3,5	0,0	2,2
Redditi da lavoro dip. per unità di lav. dip.	3,7	-2,4	2,2

Fonte: Istat e stime Res

Le statistiche dell'occupazione (Tav. 6) continuano peraltro a mostrare cedimenti diffusi e migliaia di addetti in meno in tutti i settori, con punte nell'industria manifatturiera, nel commercio e nelle costruzioni.

Tav. 6 - OCCUPATI PER SESSO E SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA - SICILIA
(III Trimestre 2009 - migliaia di unità)

	Uomini		Donne		Totale	
	2009	Var. % '09/08	2009	Var. % '09/08	2009	Var. % '09/08
Agricoltura	91	-2,2	18	-21,7	109	-6,0
Industria	241	-8,0	21	-30,0	262	-10,5
di cui: - in senso stretto	109	-11,4	16	-36,0	125	-15,5
- costruzioni	132	-5,0	5	0,0	137	-4,9
Altre attività	619	-0,2	459	-0,2	1.078	-0,2
- commercio	149	-7,5	78	-7,1	227	-7,3
TOTALE OCCUPATI	951	-2,5	498	-2,9	1.449	-2,6

Fonte: elaborazioni Res su dati ISTAT

I tassi di disoccupazione e di occupazione, rispettivamente massimi e minimi rispetto alle medie delle altre ripartizioni regionali, non sembrano destinati a sensibili variazioni o inversioni di tendenza nel breve periodo.

Tav. 7 - FORZE DI LAVORO SECONDO LA CONDIZIONE E IL SESSO - SICILIA
(III trimestre 2009 - migliaia di unità)

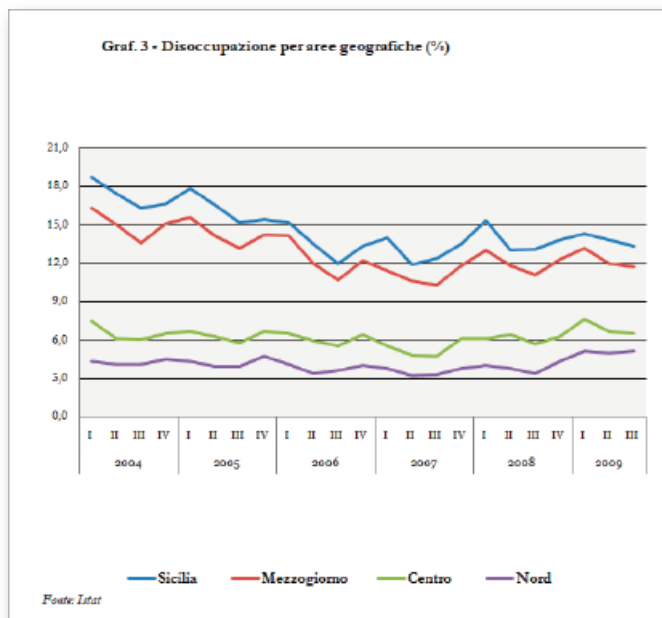
	Uomini		Donne		Totale	
	2009	Var. % '09/08	2009	Var. % '09/08	2009	Var. % '09/08
a) In cerca di occupazione	133	8,1	90	-10,0	223	0,0
- Con precedenti esperienze lavorative	88	25,7	43	-12,2	131	10,1
- Senza precedenti esperienze lavorative	45	-15,1	47	-7,8	92	-11,3
b) Forze di lavoro	1.084	-1,3	588	-4,1	1.672	-2,3
Tasso di disoccupazione (a/b)	12,3		15,3		13,3	

Fonte: elaborazioni Res su dati ISTAT

Da un punto di vista sociale, a tali flessioni sono associati due principali fenomeni: un aumento delle persone in cerca di lavoro con precedenti esperienze lavorative (Tav. 7) e la riduzione dei lavoratori dipendenti rispetto ai la-

voratori autonomi.

Le posizioni di lavoro autonomo risentono peraltro di quote crescenti di lavoratori parasubordinati o atipici, spesso soggetti a condizioni di forte precarizzazione, che costituiscono fasce marginali e particolarmente "fragili" del mercato.



Nell'ottica di un equilibrato sviluppo di lungo periodo, più che un positivo sintomo di flessibilità del sistema il fenomeno appare, nelle attuali condizioni, soprattutto un sintomo di disagio economico e sociale, di rilevante entità attuale e prospettica.

Nr. ore autorizzate - periodo Gennaio - Febbraio		Var. % 2010/2009		
		Operai	Impiegati	Totale
Ordinaria	Industria	-53,0	-62,5	-54,2
	Edilizia	29,9	175,2	31,6
	Totale	-36,8	-58,1	-39,2
Straordinaria	Industria	44,7	255,8	63,4
	Commercio	-	52,9	328,0
	Totale	62,8	178,1	78,5
Totale	Industria	-53,0	-62,5	-54,2
	Edilizia	29,9	175,2	31,6
	Industria e Artigianato	44,7	255,8	63,4
	Commercio	-	52,9	328,0
Totale		-9,7	17,4	-6,5

I dati relativi alla Cassa integrazione guadagni in Sicilia, cumulati a dicembre 2009, segnalano un aumento complessivo dell'82,6% su base annua. Su tale andamento ha

inciso in misura determinante la richiesta di ore autorizzate nell'industria in senso stretto (+199,1%), con il comparto della meccanica (comprensivo dei mezzi di trasporto) che ha registrato circa il 55% del monte ore della CIG industriale regionale.

Gli ultimi dati INPS disponibili, relativi al periodo gennaio-febbraio 2010, mostrano una tendenza meno negativa per quanto riguarda l'industria in senso stretto, mentre risultano in aumento le ore autorizzate nelle costruzioni e nel commercio.

Il sistema produttivo e la ricomposizione dell'offerta

Produzione e vendite appaiono nel complesso stazionarie in termini reali. Il sistema produttivo sembra nel suo insieme segnare il passo, incassando la battuta d'arresto del 2008, con eccezioni nei comparti dell'industria energetica e della raffinazione e nel settore commerciale e dei servizi al dettaglio.

I dati generali tuttavia non rendono conto dei mutamenti che percorrono l'economia reale. Se da un lato sono molte e diffuse, infatti, le esperienze di aziende in crisi, dall'altro la ricomposizione della domanda interna ed estera sembra favorire, allo stesso tempo, le posizioni di eccellenza e quelle di rendita.

Valore in milioni di euro correnti			
Gennaio - Dicembre	2008	2009	Var. %
AGRICOLTURA, SILVIC. E PESCA	180,1	168,7	-6,3
PROD. DELLE MINIERE E CAVE	12.973,5	7.406,7	-42,9
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	5.045,1	3.606,4	-28,5
- prodotti alimentari, bevande e tabacco	504,2	435,8	-13,6
- prodotti tessili e abbigliamento, pelli e altri accessori	105,9	101,2	-4,4
- legno e prodotti in legno; carta e stampa	94,2	96,7	2,6
- coke e prodotti petroliferi raffinati	2.218,6	1.594,4	-28,1
- sostanze e prodotti chimici	465,2	312,0	-32,9
- articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	114,6	73,9	-35,5
- gomma, mater plastiche, altri prod. lav. minerali non metall.	79,9	77,1	-3,5
- metalli di base e prod. in metallo, escl. macchine e impianti	387,6	173,2	-55,3
- computer, apparecchi elettronici e ottici	106,5	105,6	-0,8
- apparecchi elettrici	92,7	62,4	-32,7
- macchinari e apparecchi n.c.a.	219,9	137,1	-37,6
- mezzi di trasporto	574,4	365,8	-36,3
- altre attività manifatturiere	81,4	71,1	-12,7
ALTRI PRODOTTI NON CLASSIFICATI ALTROVE	13,8	8,0	-42,1
TOTALE	18.212,5	11.189,8	-38,6
di cui: NON OIL	3.020,4	2.188,8	-27,5

Una nostra recente indagine (*Remare controcorrente. Imprese e territori dell'innovazione in Sicilia*, a cura di P.F. Asso e C. Trigilia) sottolinea quanto particolari imprese e territori stiano comunque, fra mille difficoltà, mantenendo e alimentando vantaggi competitivi, con risultati in termini di produzione, reddito e occupazione in evidente contro-

tendenza.

Le posizioni di rendita, al contrario, sono più spesso legate al persistere di condizioni asimmetriche dovute a vantaggi di posizione, sul territorio o lungo la filiera produttiva, condizioni che riproducono e alimentano elevati costi di transazione (costi di trasporto e di intermediazione di ogni genere). Questi ultimi, sebbene favoriscano i titolari di tali produzioni (o di tali posizioni di rendita), finiscono con tradursi in un rallentamento e in una perdita di efficienza e di benessere per il sistema regionale nel suo complesso.

Gli scambi con l'estero (Tavv. 9 e 10) risentono in maniera particolarmente marcata del rallentamento con-

Tav. 10 - ESPORTAZIONI DALLA SICILIA PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
Valori in milioni di euro correnti

Gennaio - Dicembre	2008	2009	Var. %
AGRICOLTURA, SILVIC. E PESCA	390,0	306,8	-21,3
PROD. DELLE MINIERE E CAVE	23,2	17,9	-22,9
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	9.448,8	5.911,1	-37,4
- prodotti alimentari, bevande e tabacco	381,2	344,5	-9,6
- prodotti tessili e abbigliamento, pelli e altri accessori	41,0	16,8	-59,1
- legno e prodotti in legno; carta e stampa	9,6	11,2	16,2
- coke e prodotti petroliferi raffinati	6.775,7	4.195,3	-38,1
- sostanze e prodotti chimici	952,6	538,2	-43,5
- articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	140,6	92,7	-34,1
- gomma, materie plastiche, altri prod. lav. minerali non metall.	193,7	174,7	-9,8
- metalli di base e prod. in metallo, escl. macchine e impianti	237,2	91,9	-61,2
- computer, apparecchi elettronici e ottici	272,5	242,2	-11,1
- apparecchi elettrici	48,2	26,3	-45,4
- macchinari e apparecchi n.c.a.	76,6	69,0	-9,9
- mezzi di trasporto	297,3	89,5	-69,9
- altre attività manifatturiere	22,6	18,7	-17,4
ALTRI PRODOTTI NON CLASSIFICATI ALTROVE	162,4	81,3	-49,9
TOTALE	10.024,4	6.317,1	-37,0
<i>di cui: NON OIL</i>	<i>3.225,4</i>	<i>2.103,9</i>	<i>-34,8</i>

Fonte: elaborazioni Res su dati ISTAT

giunturale interno ed estero, rallentamento evidente soprattutto nella contrazione dei flussi energetici in entrata e in uscita.

Le importazioni di input energetici (gas naturale, petrolio greggio e derivati) si sono nel complesso pressoché dimezzate, mentre le esportazioni di derivati petroliferi hanno segnato una flessione del 38%.

Al netto della componente energetica le vendite all'estero sono risultate cedenti nel 2009, ma con andamenti differenziati nei vari comparti: alla caduta dei mezzi di trasporto, della chimica di base e della siderurgia, infatti, si associano flessioni meno marcate per i prodotti dell'elettronica, gomma e materie plastiche, per l'agroalimentare e per il chimico-farmaceutico.

Si tratta di un segnale importante, a conferma della maggiore competitività, o quanto meno della maggiore capacità di tenuta dei mercati in circostanze avverse, di quei comparti o segmenti del sistema produttivo regionale

che, nel tempo, hanno sviluppato una più evidente e articolata specializzazione in produzioni a maggior valore aggiunto. A breve e medio termine le nostre stime scontano nell'insieme un graduale ritorno alla crescita dei flussi, parallelo alla ripresa dell'attività produttiva interna ed estera.

La dimensione locale

Le evidenze a livello provinciale non sono, nel complesso, brillanti. Si è già evidenziato (Tav. 2) quanto le condizioni economiche medie, sintetizzate dal semplice indicatore relativo al valore aggiunto pro capite, siano lontane da quelle delle altre regioni italiane (soprattutto del Centro-nord) e inferiori alla stessa media del Mezzogiorno, in questo caso con le eccezioni di Ragusa, Palermo e Messina.

Il dettaglio per settori (Tav. 11) presenta per il 2009 un rallentamento pressoché generalizzato della produzione espressa a valori correnti. Va quindi sottolineato che, al netto della variazione dei prezzi, si tratterebbe in molti casi non solo di rallentamenti nei tassi di crescita della produzione rispetto al 2008, ma di vere e proprie battute d'arresto in termini di volumi produttivi.

Da questo punto di vista le stime provinciali sono di complessa interpretazione: da un lato, infatti, risentono della differente dotazione di risorse, in termini di semplice intensità fattoriale (agricola, industriale o terziaria) dei territori; dall'altro, incorporano le tante differenze qualitative che caratterizzano imprese, settori e produzioni nei territori stessi.

Sul piano provinciale la crisi del settore manifatturiero appare più evidente a Palermo, Messina e soprattutto Agrigento, Caltanissetta ed Enna, aree nelle quali al netto rallentamento produttivo del 2008 ha fatto seguito ancora una flessione nel 2009; Catania, Trapani e Ragusa, al contrario, sembrano sperimentare una pausa di più modesta entità, limitata al 2009. Diverso è il caso di Siracusa, che sembra mantenere buoni livelli di attività nel biennio e potrebbe sperimentare lievi rallentamenti solo in una fase successiva.

Sempre in termini di valore aggiunto a prezzi correnti, il comparto delle costruzioni segnala nel complesso un'attività relativamente sostenuta, con una breve pausa nel 2009, nelle province di Trapani, Palermo, Messina, Caltanissetta, Catania e Ragusa. Più stazionaria, nel periodo in esame, l'attività edilizia ad Agrigento, mentre ad Enna

e Siracusa al rallentamento del 2008 non farebbero seguito adeguati recuperi nel biennio successivo.

Tav. 11 - VALORE AGGIUNTO PER PROVINCIA E SETTORE
(prezzi costanti, var. % su anno precedente)

Provincia	var.% '08	var.% '09	var.% '10
Trapani			
VA agricoltura	23,0	0,8	-1,6
VA industria in senso stretto	6,3	-1,1	2,2
VA costruzioni	-1,5	-1,3	2,5
VA servizi vendibili	1,5	-1,1	2,2
VA servizi non vendibili	1,2	-1,3	2,6
VA totale ai prezzi base	2,4	-1,1	2,1
Palermo			
VA agricoltura	-11,0	0,2	-0,5
VA industria in senso stretto	-3,6	-0,6	1,1
VA costruzioni	8,5	-1,3	2,5
VA servizi vendibili	6,6	-1,3	2,6
VA servizi non vendibili	2,4	-1,4	2,8
VA totale ai prezzi base	3,7	-1,3	2,5
Messina			
VA agricoltura	12,2	0,0	-0,5
VA industria in senso stretto	-4,2	-1,1	1,6
VA costruzioni	5,9	-0,6	1,5
VA servizi vendibili	1,2	-1,4	1,9
VA servizi non vendibili	1,5	-1,1	2,7
VA totale ai prezzi base	1,3	-1,0	2,1
Agrigento			
VA agricoltura	6,8	-0,7	0,8
VA industria in senso stretto	-7,0	-0,8	1,2
VA costruzioni	0,4	-1,0	1,4
VA servizi vendibili	-1,7	-0,9	1,8
VA servizi non vendibili	0,1	-1,5	2,8
VA totale ai prezzi base	-0,9	-1,0	2,0
Caltanissetta			
VA agricoltura	3,4	-0,3	0,6
VA industria in senso stretto	-9,5	-2,6	2,0
VA costruzioni	3,0	0,8	2,3
VA servizi vendibili	-0,5	-1,0	2,0
VA servizi non vendibili	1,5	-1,0	2,3
VA totale ai prezzi base	-1,6	-1,1	2,1
Enna			
VA agricoltura	4,2	-1,5	0,5
VA industria in senso stretto	-5,1	-1,7	3,0
VA costruzioni	-10,7	-1,8	2,9
VA servizi vendibili	-2,8	-1,4	2,8
VA servizi non vendibili	7,0	-1,0	2,2
VA totale ai prezzi base	0,3	-1,2	2,4
Catania			
VA agricoltura	8,1	0,1	1,2
VA industria in senso stretto	2,5	-1,5	1,9
VA costruzioni	5,5	0,0	2,2
VA servizi vendibili	7,1	-1,4	2,0
VA servizi non vendibili	1,4	-0,9	2,4
VA totale ai prezzi base	4,7	-1,1	2,1
Ragusa			
VA agricoltura	3,2	-0,3	0,6
VA industria in senso stretto	3,1	-1,4	2,8
VA costruzioni	8,3	-2,0	4,0
VA servizi vendibili	9,7	-1,5	3,0
VA servizi non vendibili	4,5	-1,4	2,7
VA totale ai prezzi base	6,8	-1,4	2,7
Siracusa			
VA agricoltura	5,8	-0,9	1,7
VA industria in senso stretto	2,0	1,1	-2,1
VA costruzioni	-4,6	-1,1	2,2
VA servizi vendibili	-1,8	-0,9	1,7
VA servizi non vendibili	-4,8	-1,2	2,4
VA totale ai prezzi base	-1,9	-0,7	1,3

Fonte: stime Res

migliori di quelle di partenza; un fenomeno analogo interesserebbe anche Trapani e Messina, ma con dinamiche più contenute. Agrigento, Caltanissetta, Enna e Siracusa, al contrario, non sembrerebbero in grado di recuperare pienamente i cedimenti del biennio 2008-2009.

Le prospettive generali per il 2010 scontano dunque l'avvio di un percorso di recupero, che avrà dinamiche e caratteristiche differenti in rapporto alla diversa dotazione strutturale delle province: solo in alcuni casi, infatti, strutture produttive meno "mature", più dinamiche e più competitive riusciranno a garantire un'uscita più rapida dalla crisi.

Per quanto riguarda i servizi vendibili, infine, a raggiungere più facilmente una via di uscita dalla crisi sarebbero Palermo, Catania e Ragusa, aree in cui la terziarizzazione si presenta più avanzata e produzione e valore aggiunto nel settore potrebbero chiudere il triennio in condizioni